

La **Venezia** nascosta dentro **Livorno**

E c'è anche un Louvre dei mercati

Sostengono i turisti delle navi da crociera (ne arrivano più di un milione ogni anno) che Livorno sia la città dell'apparenza. Come se un genio burlesco e anche un po' maligno si fosse divertito a confondere le idee, a nascondere la bellezza. Sembra uno scalo industriale, senza particolare fascino, ma basta camminare tra ponti, vicoli, dedali d'acqua e canali medicei del centro storico, oppure immergersi nel clamore popolano di piazza Cavallotti, per scoprire i segreti del porto toscano, bello e sfacciato, solare e trasantato come una città del Sud, la «piccola Napoli» della Toscana. Dove, quasi nell'anonimato, trionfa il Mercato delle Vettovaglie, una delle più straordinarie costruzioni neoclassiche e liberty d'Europa, il «Louvre dei mercati» che ha affascinato grandi artisti (come Amedeo Modigliani) e che proprio in questi giorni il Comune sta pensando di rilanciare con un progetto di riqualificazione. È l'unico mercato d'Europa che ha un ingresso dall'acqua, quella del Fosso Reale che costeggia, quasi, il pentagono del Buontalenti (l'architetto dei Medici), l'antico centro storico. E se si prenota un giro in battello, i tesori nascosti si mostrano da una prospettiva insperata. L'ingresso via acqua del Mercato, che custodisce sotterranei di rara bellezza con le vasche per «ammollare il baccalà» (raramente visitabili, purtroppo), il passaggio sotto l'ovale piazza della Repubblica, che è anche il ponte più

largo d'Europa, la Fortezza Nuova (un parco che domina la città) e la Fortezza Vecchia, bastione rinascimentale ma con antichissime fondamenta, immerso nell'acqua del porto mediceo.

Imperdibile una passeggiata nel quartiere seicentesco della Venezia, chiamato così proprio per quell'improbabile e pur vera somiglianza con la Serenissima. Senza gli sfarzi dei Dogi, ma con palazzi storici, se pur scalcinati e mal tenuti, che ci raccontano la storia nobile di una città amata dai Savoia che qui facevano le «bagnature», ma anche da grandi poeti e scrittori anglosassoni. E camminando per via Borra, sfiorando il sontuoso Palazzo delle Colonne di Marmo, si ha la sensazione di una contaminazione tra atmosfere inglesi e toscane.

Si passeggia e si mangia, naturalmente. Magari pronunciando quel «dé», tipica interiezione labronica, famosa grazie anche alla satira del Vernacoliere. Il frate, ciambella frita in tempo reale e molto zuccherosa (dal frataio in piazza Cavallotti) e soprattutto il «5e5», «pane e torta», pan francese ripieno di torta di ceci cucinata in grandi teglie di rame, da gustare dal vicinissimo negozietto di Gagarin. Se invece volete assaporare il vero ponce alla livornese (con il «rumme», cioè il rum) specialità alcolica caldissima, c'è il mitico Bar Civili di via Del Vigna 55.

Sul lungomare, una volta

tempio dell'aristocrazia e luogo di vacanze di nobili e regnanti (uno scoglio è ancora dedicato alla regina Margherita), di scienziati (Guglielmo Marconi) e poeti (D'Annunzio), l'ineffabile mano architettonica di una ricostruzione post bellica affrettata e strampalata, ha cancellato testimonianze straordinarie. Ma il fascino c'è eccome. La Terrazza Mascagni, è un belvedere elegantissimo sul mare, e le baracchine in legno un bel ritrovo per mangiare cacciucco o pesce fritto. Se c'è il sole (quasi sempre a Livorno), la passeggiata davanti agli stabilimenti balneari è un'esperienza unica che si snoda per una decina di chilometri sino alle scogliere del Romito, quelle del film «Il Sorpasso» di Dino Risi.

Marco Gasperetti

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Seicento La Venezia, il quartiere mediceo di Livorno

Lungomare

La terrazza Mascagni
è un belvedere
sul lungomare amato
da scienziati e poeti